

Wilhelm Busch
Max und Moritz

Italienische Nachdichtung
von Elena Corti-Ploj

Reclam

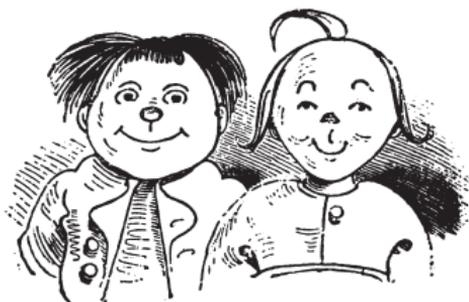
RECLAMS UNIVERSAL-BIBLIOTHEK Nr. 18758
2012 Philipp Reclam jun. Verlag GmbH,
Siemensstraße 32, 71254 Ditzingen
Druck und Bindung: Canon Deutschland Business Services GmbH,
Siemensstraße 32, 71254 Ditzingen
Printed in Germany 2018
RECLAM, UNIVERSAL-BIBLIOTHEK und
RECLAMS UNIVERSAL-BIBLIOTHEK sind eingetragene Marken
der Philipp Reclam jun. GmbH & Co. KG, Stuttgart
ISBN 978-3-15-018758-6
www.reclam.de

Massimo e Maurizio

Storia di due ragazzi e di sette monellate

Prefazione

Ah, che s'ha mai da sentire,
o da legger per capire,
su ragazzi cattivelli
per esempio come quelli,
tali Massimo e Maurizio
che si tolsero ogni sfizio.



Loro invece d'imparare
come il bene vinca il male,
delle loro monellate
si facevan gran risate.
– Sempre pronti a cattiverie
e a dispetti fatti in serie. –
Gente e bestie molestare,
ogni frutta poi rubare,
questo era il lor piacere
e più comodo a godere
che a scuola oppure in chiesa
star seduti nell'attesa.
– Ma oh guai, oh guai, oh guai
Se alla fine io guardo mai. –

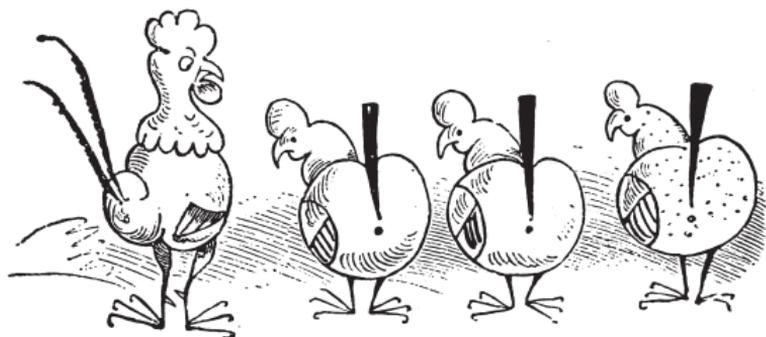
Come andò a Maurizio e Maso
fu davvero un brutto caso
perciò tutto quel che fu
qui disegno, e butto giù.

Il primo tiro

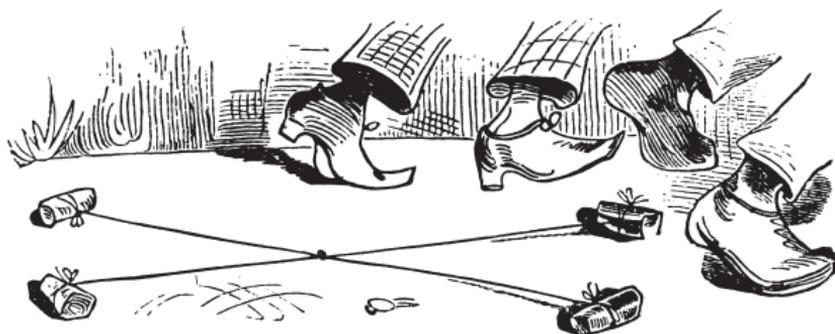
C'è qualcun che con premura
dei pennuti ha estrema cura,
sia per prenderne le uova
prima che ne faccian cova,
sia perché di quando in quando
pollo arrosto va mangiando
e il piumaggio lor, solerte,
per cuscini e per coperte,
vuole usare perbenino,
per coprirsi dal freddino.



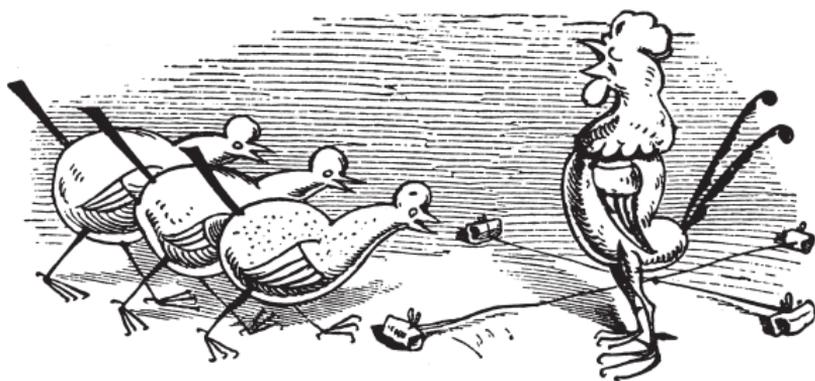
Pur la vedova Bolteddo
non voleva stare al freddo.



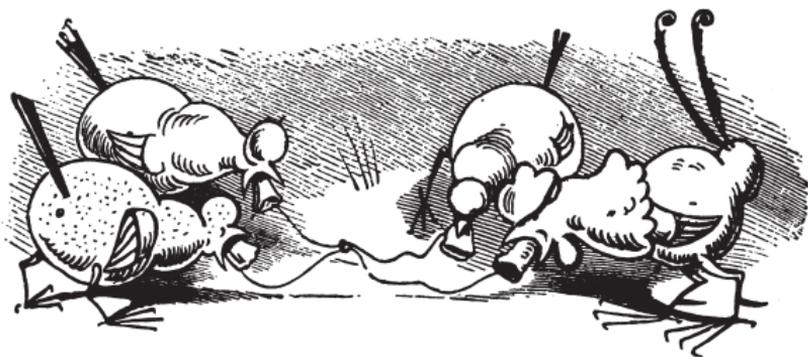
Le pollastre erano tre,
e un bel gallo ne era il re.
Maso e Mauro nell'andare
già pensavano: «che fare?»
Poi a gran velocità,
la pagnotta taglian già,
quattro pezzi, un pezzettino
non più grande di un ditino.
E li attaccano a uno spago,
fatto a croce per lo svago,



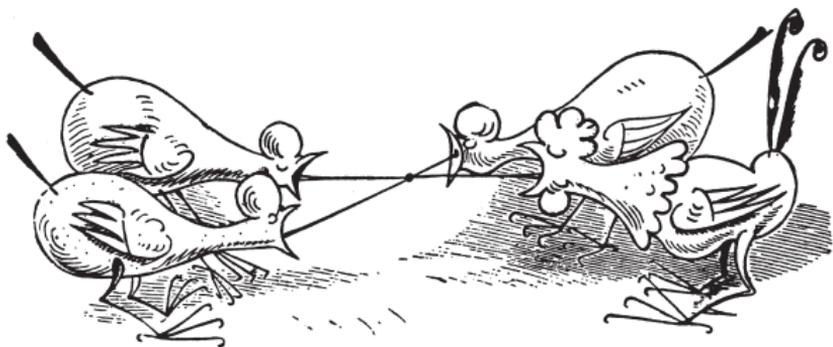
e lo pongono com'esca
nel cortile a far la pesca.



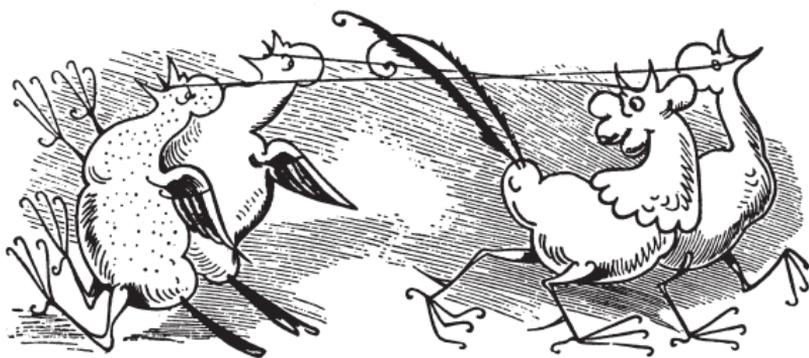
Il galletto appen li vede
salta già di piede in piede
ed al suo Chicchirichì,
le pollastre vengon lì.



Gallo e polli buttan giù
un boccone e non di più,



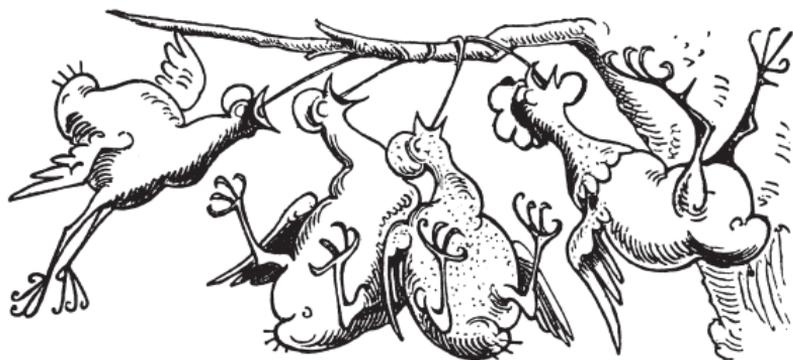
poi non posson più scappare,
che li lega il lor mangiare,



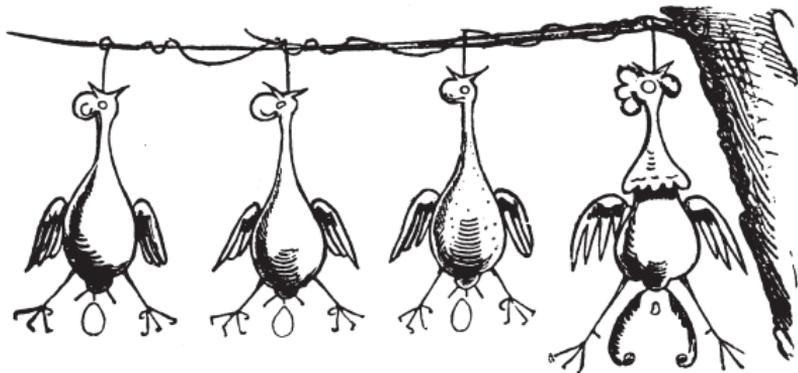
– e tirando in qua e in là
cercano la libertà,



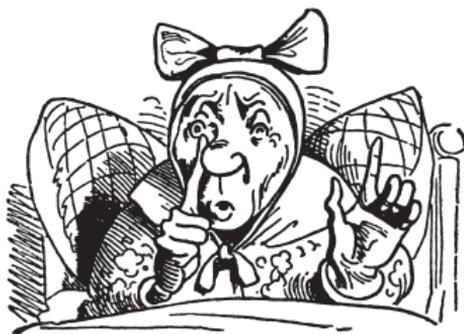
poi svolazzano all'insù,
«Oh Signor, dove sei tu?»



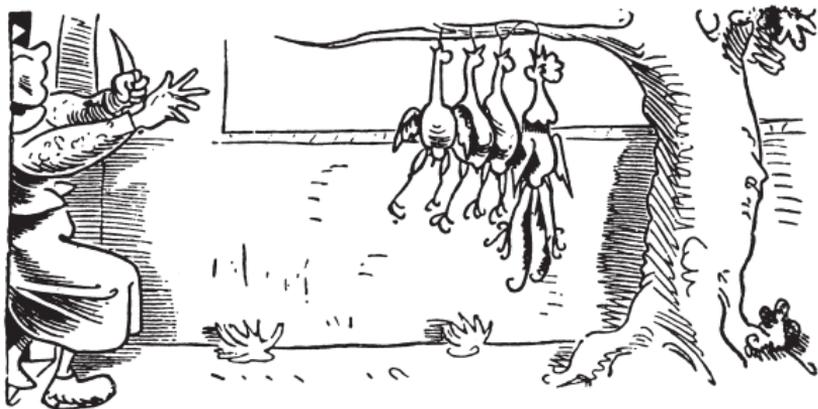
E si impiccano ad un ramo,
lungo e magro, destin gramò!
Loro il collo vien tirato,
ed il canto è già smorzato,



alla svelta ancora un uovo,
vien la morte e non mi muovo.



Or la vedova di dentro
sente a letto il gran lamento.



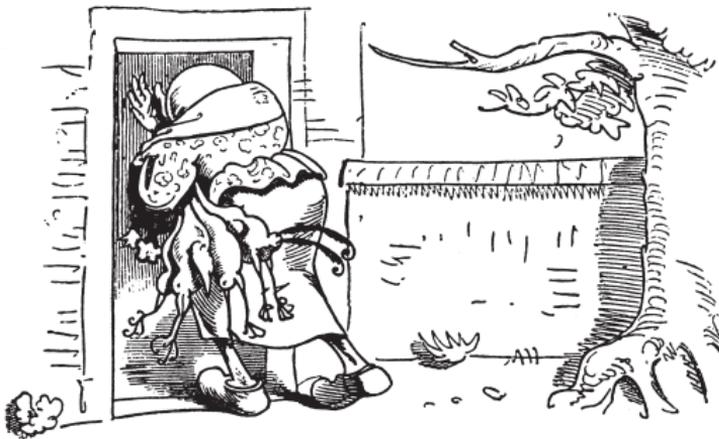
Fuori per veder che c'è,
scopre il disastro ohimè.



«Voglio lacrime versare,
sul mio inutile aspettare,
la speranza di una vita
pende al melo già finita!»
Disperata pel misfatto,
col coltello detto fatto,



toglie i polli dalla gogna
per nascondere la vergogna.



Muta e dal dolore invasa
torna triste nella casa.

Questo è stato il primo tiro
e il secondo viene a giro.

Il secondo tiro

Or la nostra vedovona,
del dolore ormai padrona
pensa già nel suo cordoglio
come forse vada meglio
ai pollastri deceduti,
tanto presto a lei perduti,
in silenzio fare onore
arrostendoli di cuore.
Ah, il suo lutto fu solenne
nel vederli senza penne
stesi sul suo focolare,
non più lieti a razzolare
nel cortile o nel giardino
come prima ogni mattino.

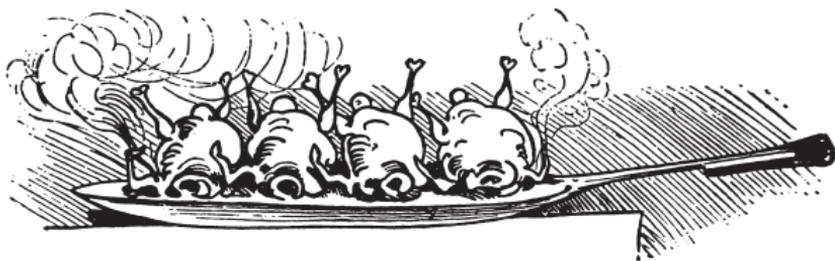


La Bolteddo è sciolta in pianto,
Birbo, il cane, le sta accanto.

Mauro e Maso ne han sentore
e attirati dall'odore



dalla cappa del camino
già si ammiran l'arrostino.
Senza testa e senza colli
in padella friggon polli.

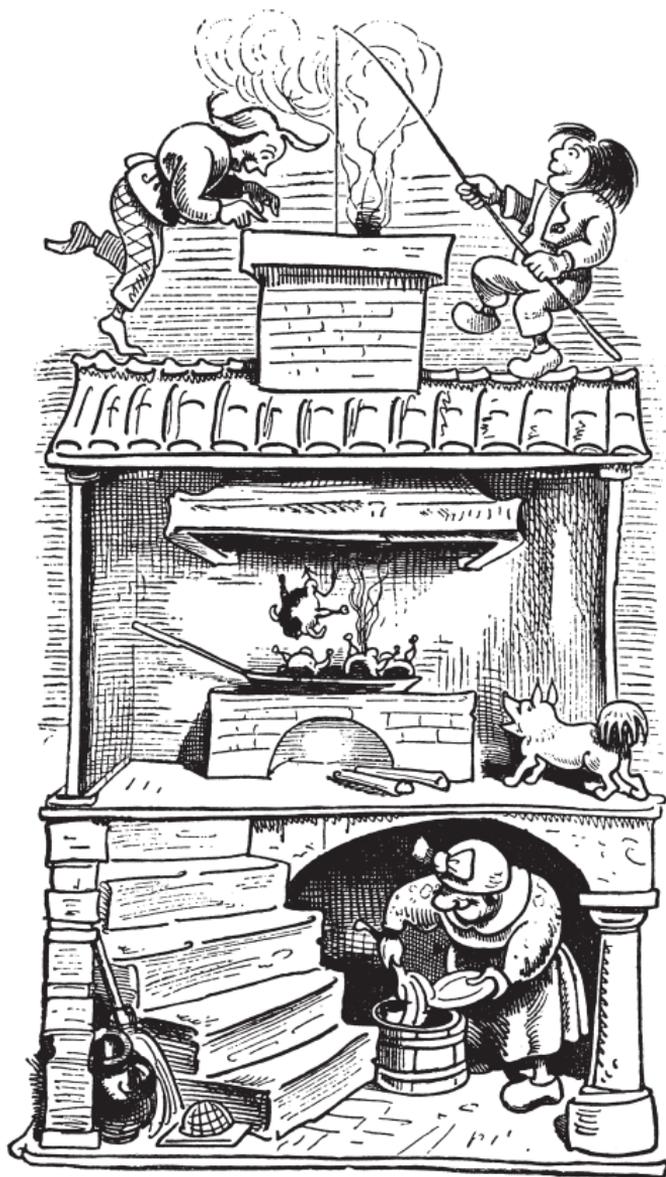


La Bolteddo, il piatto in mano,
in cantina attacca piano



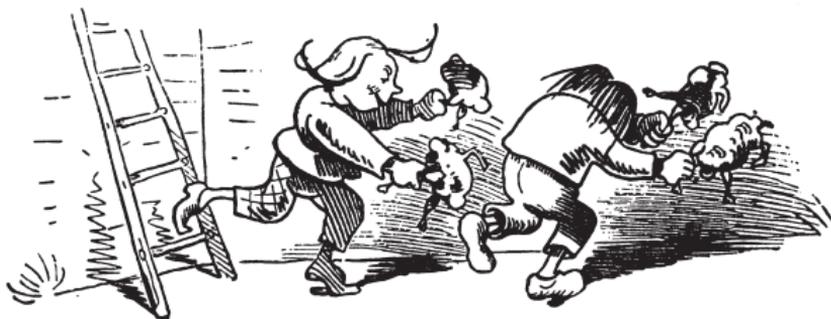
dei suoi crauti le riserve.
La porzione che le serve
è un contorno prelibato,
che lei ama riscaldato.

Nel frattempo sopra il tetto
già comincia il gran dispetto.
Massimo ci ha ben pensato,
amo e lenza ha procurato.



Getta e tira! è già uncinato,
prima un pollo e su tirato,

getta e tira! due e tre,
quasi il quarto vien da sé.
Solo Birbo, il cagnolino,
vede tutto da vicino
ed abbaia dal suo cesto:
«Bau! Bau, bau! Venite presto!»



Mentre i due senza alcun danno
col bottino se ne vanno,

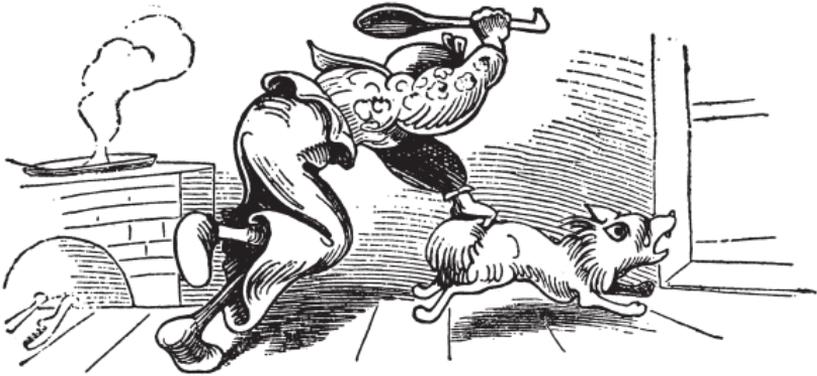
la Bolteddo torna su.
Che spettacolo mai fu!
Quando vide la padella,
impalata restò ella.



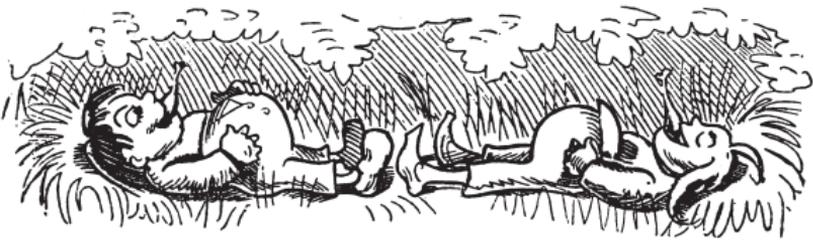
Un sol grido le sfuggì:
«Birbo! I polli ...Vieni qui!»



Brutto mostro, che scompiglio,
Ora aspetta! Se ti piglio!»



Col pesante cucchiaione,
pesta il cane con passione,
che guaisce immantinate,
lui sentendosi innocente.



Nella siepe ben nascosti
Maso e Mauro rissano tosti;
del banchetto di galline,
restan solo due coscine.

Il secondo tiro è questo,
e anche il terzo segue presto.

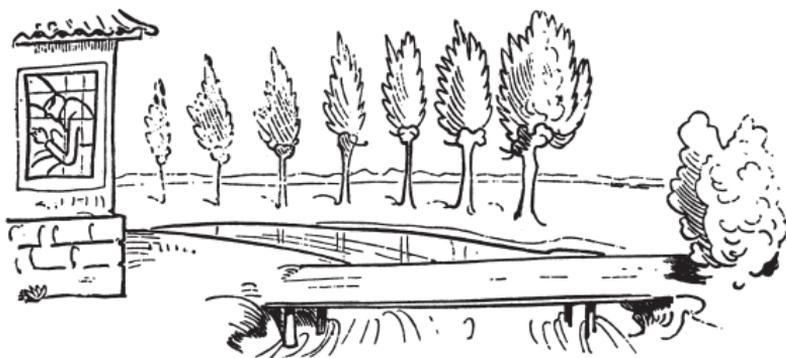
Il terzo tiro

In paese conosceva
bene ognuno il sarto Bela.



Confezioni d'ogni tipo
lui cuciva: un vestito,
una gonna od una giacca,
pantaloni, una casacca,
sia i cappotti che i gilè,
sarto Bela fa da sé.
Pur se c'è da rammendare,
accorciare o allungare,
se un bottone va attaccato,
se qualcosa s'è staccato,
dove e quando, ci sia un danno,
Bela è il miglior che hanno.
È il suo scopo della vita,
che ogni cosa sia cucita
e perciò, io ve lo dico,
in paese ognun l'ha amico.
Solo Massimo e Maurizio
voglion fargli tosto sfizio.

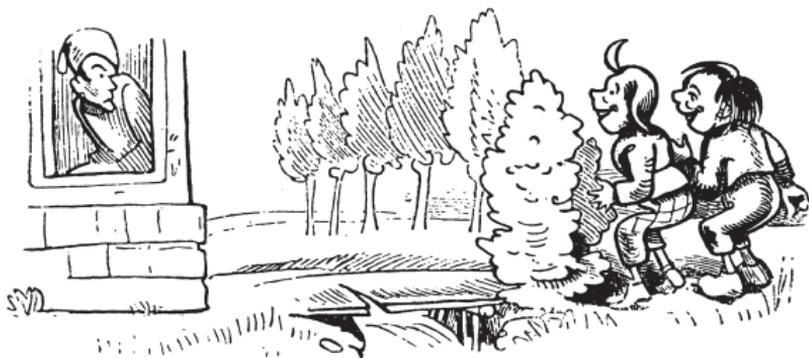
Dietro casa un fiumicello
scorre lieto, e un ponticello



Bela il sarto ha da passare
se in paese vuole andare.



Mauro e Maso di buon lena,
con la sega e senza pena,
nel bel mezzo di nascosto
un gran buco hanno disposto.

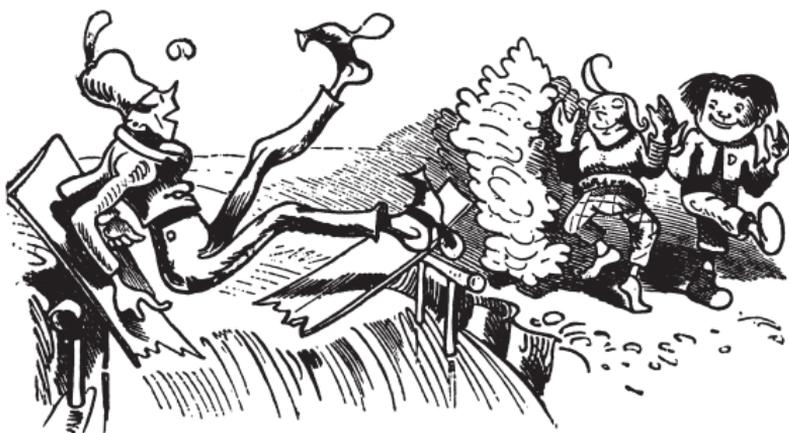


Or che il tiro è preparato,
i due gridano a gran fiato:
«Vieni fuori tu caprone,
sarto, bela dal portone!!»
Bela, per lo più composto,
sempre a sopportar disposto,
pur s'offende a questo oltraggio,
che al suo nome fa rimaggio.

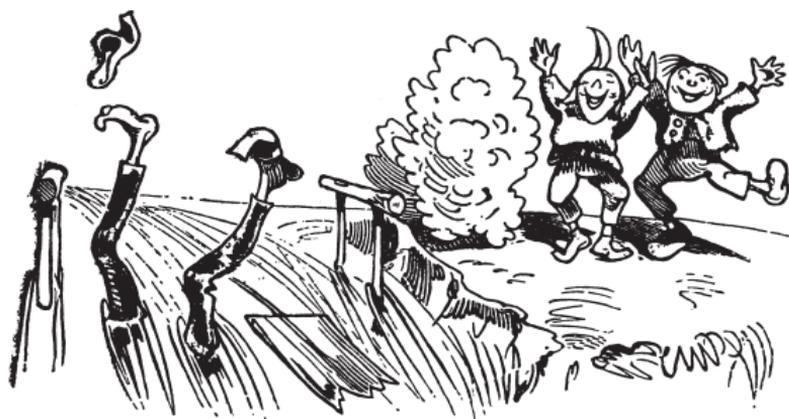


Vien di corsa sul pontone,
con in mano il suo bastone,

e di nuovo nel suo orecchio
suona il «mee, or bela, vecchio!»



Fa due passi avanti in là,
e col ponte crolla già.

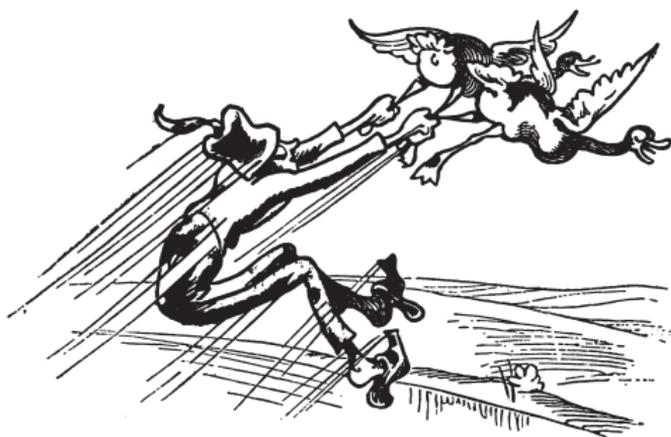


Si ode ancora il verso «Mee!!»,
già sparito il sarto è.

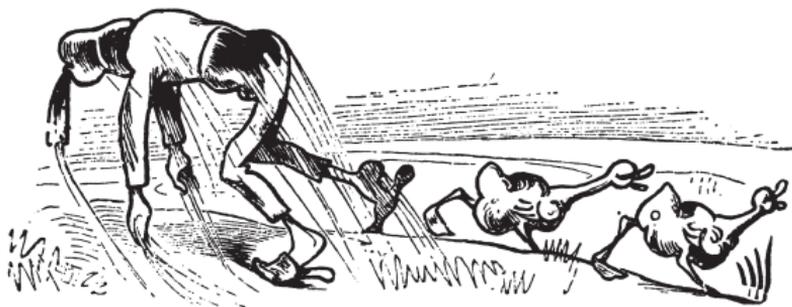
Quasi sta per annegare,
ma due oche può acchiappare



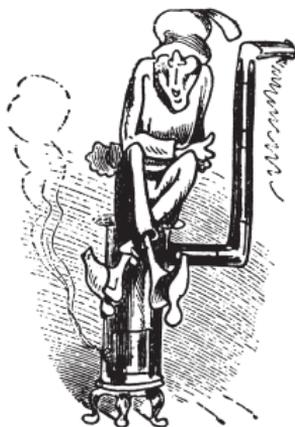
che passavano per caso,
mentre scappan Mauro e Maso.



E con lor vola all'asciutto
non del tutto l'han distrutto.



Certo il bagno l'ha provato:
il suo corpo è malandato,



pancia e stomaco in azione,
fan venir la congestione.